

EMERGENZA
immigrazioneLA SVOLTA
Il governo di Skopje
ha tramutato il blocco
in ingressi contingentatiLE NAVETTE
Corse supplementari
di treni e autobus
per uscire dal paese

IL NUOVO MURO

A tempo record
l'Ungheria alza
175 chilometri
di filo spinato

I LAVORI

La rete metallica sarà pronta già per la fine del mese



BRUXELLES - Una recinzione di rete metallica, filo spinato e lamette alta circa 4 metri e lunga 175 chilometri, che corre per la lunghezza del confine tra Ungheria e Serbia di cui il premier magiaro Viktor Orban ha deciso la chiusura per bloccare il massiccio flusso di migranti in arrivo nel Paese lungo la rotta balcanica. È il nuovo ostacolo a cui si devono confrontare prima di poter entrare nell'Ue le migliaia di profughi, soprattutto siriani, iracheni e afgani, dopo aver raggiunto la Turchia, oltrepassato il mare verso la Grecia, superato il blocco della Macedonia e poi la Serbia.

L'annuncio shock della costruzione di un nuovo muro era arrivata a inizio luglio, con un rapido voto favorevole del parlamento ungherese il 7, una selezione del prototipo della barriera il 20 e l'avvio dei lavori. Il 25 luglio la comunicazione che i lavori sarebbero stati ultimati non a novembre ma già a fine agosto. Le forti critiche dell'Unhcr e dell'Ue non hanno intimidito Orban. Ma i migranti sono determinati ad entrare. In alcuni punti con forbicioni o trinciatrici si sono aperti varchi. Il governo ungherese ha ora deciso di aumentare e intensificare le pattuglie delle forze di sicurezza lungo il muro.

Fabio Morabito

La Macedonia si è arresa ai profughi. I confini blindati con la Grecia, il pattugliamento di centinaia di militari e poliziotti in tenuta antisommossa, l'uso delle bombe stordenti, dei lacrimogeni e dei manganelli per scoraggiare e respingere i migranti, non sono bastati. E ieri è stato dato di fatto il via libera, dopo che già sabato qualche filo spinato, anche se per pochi minuti, era stato spostato dalla stessa polizia. Tre giorni di tempo - così è la legge macedone - per andare oltre. Per andare in Serbia, da dove poi raggiungere l'Ungheria e infine la Germania, o Olanda o Svezia, in un esodo verso l'Europa del benessere, in fuga dalla guerra, dalle dittature, dalla povertà. In viaggio sono soprattutto siriani, ma ci sono anche afgani, pachistani, iracheni, somali.

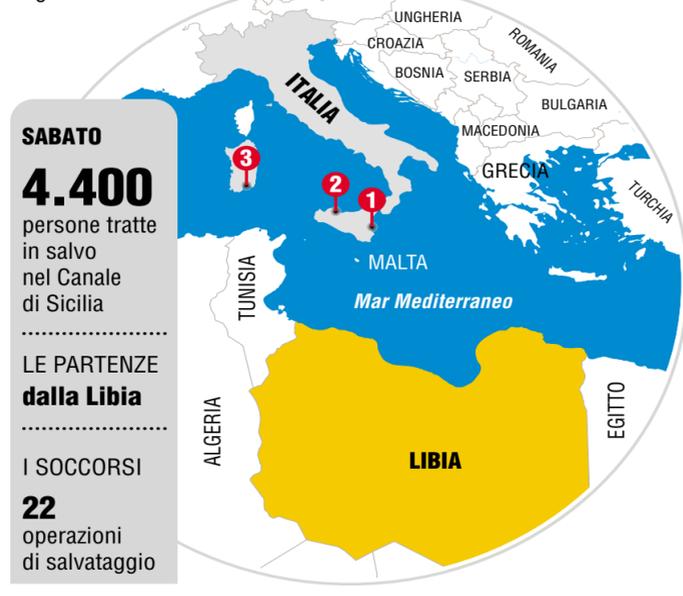
LA SVOLTA DI SKOPJE - L'ordine ufficiale di Skopje è passato da blocco (mai convincente: lo stesso governo aveva fatto capire che «provava» a fermare i migranti) a quello di ingressi contingentati, privilegiando bambini, donne e anziani. Ma nei fatti è stato deciso di cedere e lasciar passare. Si possono dividere le famiglie, lasciando passare solo donne e bambini? E poi, non ci sono centri d'accoglienza, se non un piccolo rifugio dell'Onu a Gevgelija, 165 posti letto. I migranti vengono lasciati passare in gruppi di due-trecento persone. Non ci sono cifre ufficiali, se non

Migranti, Europa sotto assedio
in 13mila dai Balcani e dal mare

*La Macedonia cede e apre i confini, la polizia lascia passare tutti a gruppi di 2-300
A Cagliari la nave norvegese con i naufraghi, c'è anche la bimba nata due giorni fa*

Record di salvataggi

Migranti



I PORTI DI DESTINAZIONE

1	Augusta	506	migranti
2	Palermo	548	
3	Cagliari	935	

I MEZZI IMPEGNATI

ITALIA	Guardia Costiera	Marina militare
	nave Fiorillo	
	nave Diciotti	
	4 motovedette	Guardia di Finanza
	1 aereo Mantra Atr42	
NORVEGIA	nave Siem Pilot	
IRLANDA	nave Le Niamh	
GRAN BRETAGNA	nave Enterprise	

ANSA centimetri

dall'altra parte del confine, in Serbia: a Presevo in 24 ore sono stati accolti «almeno» 8mila profughi. Un'ondata umana che per raggiungere la Serbia è prima dovuta entrare in Macedonia, un Paese grande quanto la Lombardia. Gente affamata, stanca, descritta in condizioni igieniche disastrose, per la quale anche la Serbia è solo una tappa. Chi può avere voglia di restare in Macedonia, paese povero, che dell'Unione europea non fa parte anche per le resistenze della Grecia, che gli rimprovera di volersi chiamare come una sua regione? Nessuno, è terra di passaggio. E Skopje ha fatto i suoi conti, non avendo motivi per fare il gendarme inflessibile ai confini con la poca amata Grecia, da dove premono migliaia e migliaia di migranti. Anche sabato, a centinaia erano riusciti

I RACCONTI Sul treno per la Serbia con la speranza di arrivare a Budapest

«Pronti a saltare quel muro»

BELGRADO/GEVGELIJA - «Non so dove andremo. Sicuramente da qualche parte dove non ci sono bombe e dove non sgozzano la gente». Ahmed Rahman è siriano, ha 26 anni, e come migliaia di suoi connazionali, è in fuga dal suo Paese martoriato dalla guerra civile e dall'avanzare dell'Isis. Insieme alla famiglia, è riuscito ad attraversare la frontiera tra la Mace-

donia e la Grecia, dopo che la polizia ha aperto il confine, ed è in viaggio sul treno verso Belgrado per tentare di rifarsi una vita. «Mia figlia sta male, ci mancano i farmaci e un posto caldo per dormire, speriamo che ce li dia la Serbia», racconta, ancora provato dal viaggio verso la Macedonia. «I terroristi in Siria hanno minacciato di sgozzare e massacrare

tutti noi. Siamo stati costretti a fuggire», aggiunge.

Quella di Ahmed è solo una delle tante storie che emergono in queste ore tra i profughi che sono riusciti ad attraversare la frontiera tra Macedonia e Grecia dopo essere rimasti bloccati per giorni nella 'terra di nessuno', in condizioni disperate, nella pioggia e il freddo. Molti bambini si sono ammala-



FUGA Migranti assaltano i treni

ti e la maggior parte ha la febbre. Ora i profughi sono diretti in Serbia, nel tentativo di entrare in Ungheria, e quin-

DETERMINATI

«Andiamo dove non ci sono bombe»

di più vicino all'Europa. Ma l'Ungheria, per evitare l'ingresso dei migranti, Ue, sta costruendo una barriera al confine. «Lo salteremo quel muro, non importa come. Dopo quello che abbiamo speso per arrivare fin qui, la barriera non ci fermerà», dice convinto un anziano iracheno, in viaggio con 12 parenti.

© riproduzione riservata



a passare: perché la polizia lo aveva concesso, o perché in tanti erano riusciti a saltare il filo spinato, magari ferendosi, resistendo ai colpi di manganello, e facendosi largo in qualche modo.

TRENI E PULLMAN - Quello che è cambiato, da un giorno all'altro, nella città macedone di confine, Gevgelija, lo racconta bene un siriano di Aleppo, Abdulah Bilal, 41 anni: «Ho visto cosa stava succedendo al telegiornale, e pensavo che avrei trovato lo stesso. Invece quando sono arrivato qui era tutto molto tranquillo. La polizia ci ha detto: "Benvenuti in Macedonia. Treni e pullman ti stanno aspettando"». Da un giorno all'altro si è passati dalle granate sonore e i manganelli, alle corse supplementari dei treni, agli autobus fatti arrivare al confine da tutto il paese,

in servizio "navetta" per il prossimo confine.

LA BAMBINA APPENA NATA - Ma se l'esodo attraverso i Balcani ha spinto le "nemiche" Skopje e Atene a cercare ieri una linea concordata, il dramma migranti è tutti i giorni un dramma europeo. A Cagliari oggi arriveranno - su una nave norvegese - mille naufraghi raccolti nel Canale di Sicilia e provenienti dalle coste libiche. C'è anche una bambina nata due giorni fa, quando la madre è stata salvata dalla Guardia costiera. Le Capitanerie di Porto italiane hanno quantificato in 4.400 i migranti salvati solo nella giornata di sabato. E ieri se ne sono aggiunti altri 300. Sono i numeri di un esodo, il vero mondo globale è questo. Tra Balcani e Mediterraneo 13mila in poche ore.

© riproduzione riservata



GOMMONI
Continuano gli sbarchi di migranti partiti dalle coste della Libia. Nella sola giornata di sabato le Capitanerie di Porto italiane hanno salvato 4.400 migranti



anni e oggetto al degrado del tempo. I 54 migranti ospitati al Luzzatto hanno ringraziato così la comunità di Portogruaro che

li ospita dai primi di luglio. «Siamo felici del lavoro svolto, perché le persone di Portogruaro sono molto gentili con noi»,

VERTICE A BRUXELLES

Germania e Francia accusano «La Ue va troppo piano»

*Merkel e Hollande annunciano una iniziativa comune
«Italia e Grecia sono in prima linea, vanno aiutate»*

Francesca Pierantozzi

PARIGI

L'Europa va troppo piano sull'immigrazione, e questa volta lo dice la Germania. François Hollande e Angela Merkel si sono dati appuntamento oggi a Bruxelles e promettono di tirare fuori una «iniziativa per una politica migratoria europea» da sottoporre a metà ottobre a tutti i partner in un vertice a Parigi.

A suonare l'allarme è stata Merkel, che ha annunciato un afflusso record di rifugiati in Germania: saranno 800mila entro la fine dell'anno. Ieri sera Sigmar Gabriel ha parlato «della più grande sfida per la Germania dalla Riunificazione», un problema da far impallidire «crisi Greca» e crisi economica. Da Bruxelles, tedeschi e francesi vogliono fare pressing su un'Unione Europea considerata troppo in ritardo sulle emergenze, anche se tra Berlino e Parigi non è detto che ci sia da subito perfetta sintonia sulle migliori misure da adottare per gestire i flussi migratori. «E' inaccettabile che le istituzioni europee lavorino a questi ritmi» ha denunciato il ministro dell'Interno Thomas de Maizière che giovedì ha visto il collega francese Bernard Cazeneuve per mettere a punto una prima linea franco-tedesca sulla questione. Da queste discussioni preliminari sarebbe stato sancito che Italia e Grecia, «in prima linea a causa della loro posizione geografica» hanno bisogno d'un aiuto europeo «considerevole» per creare «zone di transito» per i rifugiati in arrivo. Hollande e Merkel dovrebbero cominciare a preparare il campo



ALLARME
Angela Merkel e François Hollande, pressing sull'Europa



per il summit sulle migrazioni previsto a novembre a Malta tra Unione Europea e Africa. I francesi, che continuano a rifiutare l'ingresso dei rifugiati in provenienza dall'Italia alla frontiera di Ventimiglia, spingono anche per la creazione di centri di smistamento per le richieste di asilo nei paesi di arrivo degli immigrati.

Fonti francesi e tedesche hanno parlato di «diverse misure» allo studio, però non precisate. Ieri anche il vice cancelliere tedesco e leader socialdemocratico Sigmar Gabriel ha criticato la passività europea. E ha definito «una vergogna» il fatto che la maggior parte dei paesi europei considerino che la questione dell'immigrazione non li riguarda e «una vergogna»

anche l'intervento delle Nazioni Unite «su un'isola greca, quando dovrebbero intervenire in paesi come il Libano o la Giordania». «L'Europa - ha detto Gabriel, che è anche ministro dell'Economia - è come in un sonno profondo». Berlino dovrebbe convincere Parigi della necessità di avviare un'uniformizzazione del diritto d'asilo. Altre misure allo studio dovrebbero riguardare il sostegno dei paesi situati alle frontiere dell'Unione nella loro lotta contro i trafficanti e gli scafisti. La

Francia guarda anche a nord, verso l'Inghilterra. Il ministro Cazeneuve e la ministra britannica Theresa May si sono visti a Calais, il porto francese dove si ammassano migliaia d'immigrati che sperano di attraversare la Manica e che sono regolarmente respinti dagli inglesi. In base ad un accordo firmato due giorni fa, Londra ha accettato di destinare dieci milioni di euro su due anni per migliorare la situazione umanitaria a Calais.

© riproduzione riservata

E a Portogruaro i rifugiati sistemano il campo da calcio della parrocchia

GRAZIE

Così a Portogruaro i profughi hanno ringraziato la comunità che li ha accolti

hanno dichiarato. Al taglio del nastro i ragazzi hanno intonato l'inno d'Italia nella versione cantata dai Piccoli Cantori di Milano il Primo Maggio scorso in occasione della inaugurazione dell'Expo di Milano «siam pronti alla vita, l'Italia chiamò».

La cerimonia di restituzione alla parrocchia e alla comunità dell'area sportiva si è svolta ieri mattina, dopo la Marcia Metic-

cia della Solidarietà, iniziativa alla quale hanno aderito circa 200 persone. Il corteo ha visto in testa i ragazzi della palestra che hanno sfilato con la bandiera italiana, del Veneto, dell'Unione Europea e della Pace. In una foto di gruppo i profughi hanno composto con le lettere stampate un grande "Grazie Portogruaro, i Ragazzi della Palestra".

© riproduzione riservata

IL CASO

Teresa Infanti

PORTOGRUARO (VENEZIA)

Campetto della parrocchia tornato agibile grazie ai profughi. Hanno lavorato sodo, anche nei giorni più caldi, sotto la direzione di alcuni volontari, ripulendo, togliendo le erbacce, coprendo con il cemento le buche, segnando i campi col gesso o la pittura, ripristinando i canestri e le reti del campetto di calcio e di basket dell'Oratorio di Sant'Antonio, abbandonato da